



# PIATTAFORMA RIVENDICATIVA

**IL MOLISE RIPARTE DAL LAVORO**

## **PREMESSA**

Gli anni della crisi hanno segnato in modo drammatico l'assetto economico e sociale del Molise. Vi è stato infatti un progressivo smantellamento del tessuto produttivo già strutturalmente debole segnato dalle crisi delle poche realtà industriali di medie e grandi dimensioni come la Gam, l'Ittierre, lo Zuccherificio del Molise e dalla destabilizzazione delle piccole e piccolissime imprese incapaci, per dimensione, a rispondere alle sfide che la crisi pone. Questo ha determinato la perdita di migliaia di posti di lavoro.

L'arretramento delle politiche sociali e dei servizi alle persone, inoltre, ha assunto un rilievo particolare in un contesto regionale caratterizzato da un irreversibile processo di invecchiamento della popolazione. Lo stato di arretratezza dei collegamenti regionali ed extra regionali hanno peggiorato notevolmente le condizioni di sviluppo territoriale. A tutto questo si aggiunge una tassazione indiretta tra le più alte d'Italia che incide profondamente sul reddito delle famiglie già duramente provate dalla perdita di lavoro e, conseguentemente, da una caduta del reddito. Per queste ragioni i temi dello sviluppo e di una più equa redistribuzione della ricchezza, oggi tutta a vantaggio delle fasce privilegiate, assumono carattere di urgenza sia in termini di modalità di rilancio sia in termini di superamento delle condizioni di isolamento, sia in termini di individuazione dei punti di forza territoriali. Lo smantellamento progressivo di Enel, Poste, Telecom, Ferrovie, Anas, i ritardi della ricostruzione post-terremoto, la mancata realizzazione di opere pubbliche significative, hanno ulteriormente aggravato una situazione regionale già fosca.

L'informatizzazione avanza con fatica, la connessione veloce è indisponibile anche in alcune aree industriali importanti e l'ADSL non copre tutto il territorio regionale, il costo del denaro è superiore alla media nazionale, l'accesso al credito è problematico, i servizi alle imprese sono inadeguati, le inefficienze istituzionali producono costi elevati. Molte imprese presenti sul territorio hanno sede legale fuori dai confini regionali e versano le imposte in quelle regioni. In un contesto così compromesso, il lavoro diviene la priorità irrinunciabile per garantire un futuro alla nostra regione, per arrestare il fenomeno delle nuove povertà, per interrompere l'esodo di molti giovani che cercano futuro altrove.

I dati della crisi ci riportano, intatta questa drammaticità:

- La disoccupazione si attesta, nei primi mesi del 2013, al 16,27% e che, secondo Bankitalia, raggiunge a novembre il 50%.
- La disoccupazione giovanile, si attestava a giugno 2013, al 42%, a maggio 2013 i giovani senza lavoro iscritti ai CPI erano 28.645; a cui si aggiungono quelli che, sfiduciati, non sono registrati perché rinunciano a priori a cercare un'occupazione.
- La CIGO ha registrato nel mese di Ottobre 2013 un incremento del 70% mentre la CIGS ha toccato un aumento del 12,23%.
- I lavoratori iscritti alle liste di mobilità (legge 236/93) sono, al 31.12.2012, 6.387 a cui si aggiungono gli 11.394 lavoratori che, a 30 settembre 2013, risultano percettori di ASPI.
- Il lavoro sommerso registra un forte incremento e incide per il 14,6% sul PIL regionale portando la regione ad essere, sul piano nazionale, tra le realtà dove questo fenomeno cresce in maniera esponenziale.

Sono dati che evidenziano una condizione di vera emergenza; ciò rende urgente una risposta forte e determinata capace di arrestare il declino e fronteggiare la crisi. Non sono più sufficienti soluzioni tampone perché producono solo effetti palliativi. C'è bisogno, invece, di un confronto stringente delle Amministrazioni Pubbliche con le Parti sociali su scelte strategiche di politiche economiche e sociali indispensabili per delineare un nuovo modello di sviluppo capace di produrre occupazione e miglioramento della qualità della vita.

**CGIL, CISL e UIL MOLISE, consapevoli della loro irrinunciabile funzione di rappresentanza e coscienti del disagio sociale ed economico del mondo del lavoro, propongono una**



**Piattaforma territoriale che ha al centro i temi del Lavoro e dello sviluppo territoriale, indicando quei temi capaci di determinare una diversa qualità dell'organizzazione sociale e della vita comunitaria.**

Prioritariamente è necessario un impegno straordinario per fare fronte alle diverse emergenze prodotte dalla crisi.

**CGIL CISL e UIL indicano come prioritario:**

1. Il reperimento di risorse adeguate per la CIGD e Mobilità in deroga.
2. Una pressante iniziativa della regione Molise, insieme alle altre regioni, per scongiurare il taglio delle risorse destinate ai contratti di solidarietà portando dal 60 all'80% la copertura del salario per i lavoratori.
3. L'apertura di un tavolo permanente di confronto con tutte le Parti sociali che sia in grado di indicare soluzioni adeguate a tutte le situazioni di crisi aziendali . A tale proposito, e per dare risposta allo stato di abbandono del Nucleo Industriale di Isernia/ Venafro/ Pozzilli/ Boiano, è prioritario, attraverso un'azione congiunta tra Istituzioni e Partenariato sociale, mettere in atto tutte le azioni necessarie affinché la Presidenza del Consiglio dei Ministri intervenga per il riconoscimento di quel nucleo industriale quale area di crisi, permettendo , in questo modo, l'accesso a possibili finanziamenti straordinari per il rilancio e il recupero di quell'area produttiva.

**Un nuovo progetto per il Molise implica, però, già da oggi, compiere scelte di politica economica e produttiva chiare e impegnative.**

A questo scopo risulta decisiva la programmazione dei Fondi Comunitari 2014/2020. Occorre una programmazione snella che eviti, come già successo in passato, confusione, frammentazione, burocratizzazione. Ciò avrebbe infatti ripercussioni negative sull'utilizzo di quelle risorse che invece rappresentano l'ultima importante occasione offerta alla regione Molise per promuovere sviluppo e crescita dell'occupazione.

## **CGIL CISL e UIL PROPONGONO**

### **POLITICHE DI SVILUPPO**

Oggi non esiste un progetto organico che indirizzi le risorse verso investimenti produttivi. E' necessario, per questo, individuare i settori strategici su cui orientare gli investimenti: **Agricoltura, Politiche industriali, Turismo** (quale opportunità per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione) rispondono sia alla vocazione del territorio sia alla presenza di nuclei industriali che vanno rivitalizzati attraverso politiche capaci di attirare investimenti. E' chiaro che in quest'ottica va salvaguardata la tradizione artigianale del territorio capace di esprimere produzioni locali anche di alta qualità che potrebbero essere promossi all'interno di un nuovo impulso del Turismo.

**L'alta vocazione agricola** del territorio, soprattutto nel Basso Molise, è premessa importante dello sviluppo di questo settore. Ad oggi, le piccolissime dimensioni delle aziende molisane rappresentano un serio problema anche sotto il profilo della sostenibilità economica delle aziende stesse. Occorre, quindi,

investire su una nuova concezione di impresa basata sulla qualificazione professionale, sull'utilizzo di nuove tecnologie, su investimenti capaci di superare le attuali dimensioni aziendali, sullo sviluppo di filiere.

Parlare di **Turismo** significa assumere questo filone come uno dei fattori principali di sviluppo possibile della Regione Molise. Si tratta, però, di trasformare le varie forme di Turismo spontaneo (religioso, scolastico e sociale), di ritorno (emigranti) o del "mordi e fuggi" in un Turismo qualificato e coordinato. Si possono prevedere pacchetti turistici che sappiano coniugare mare e montagna, musei e risorse paesaggistiche e territoriali, siti archeologici, cultura e tradizioni, prodotti tipici locali.

Puntare sulla vocazione agricola delle regione e su una diversa organizzazione del Turismo significa dare un contributo decisivo alla salvaguardia stessa del territorio oggi altamente esposto a rischio idrogeologico. Il Molise infatti è una regione con un elevato rischio di dissesto pari all'89% dell'intera superficie di cui il 51% a forte rischio, uno dei più alti d'Italia in termini assoluti. La regione Molise, proprio per questo, dovrebbe avviare un'adeguata politica tesa ad evitare, in particolare, l'abbandono delle montagne e delle colline.

Occorre intervenire, inoltre, sui corsi d'acqua riqualificando gli alvei e migliorando gli argini; migliorare i depuratori esistenti spesso obsoleti che sono fonte di pericolo per l'ambiente stesso. Tutelare e valorizzare il territorio, intervenire sul suo assetto idrogeologico contribuisce a dare una prospettiva e una opportunità di lavoro ad un settore importante per la Regione Molise quale l'edilizia, oggi in grande difficoltà. Una puntuale opera di risanamento del territorio passa anche per la messa a norma e in sicurezza di tutto il diffuso patrimonio degli edifici scolastici.

Tutelare e valorizzare il territorio, necessita di una immediata azione di verifica e di bonifica di eventuali danni procurati dai vari depositi radioattivi e dallo sversamento incontrollato dei rifiuti tossici. E' un'attività fondamentale se si vuole tutelare la salute dei cittadini, ripristinare la legalità, puntare su filiere quali il turismo, l'agricoltura, il patrimonio ambientale.

E' importante pensare anche ad una nuova **politica industriale** che sappia armonizzarsi con la vocazione territoriale. L'offerta di servizi innovativi, l'impulso alla ricerca capace di consentire innovazione di prodotto, l'integrazione produttiva di filiera, il consorzio fra imprese e la loro crescita dimensionale, il potenziamento di incubatori come opportunità per diffondere conoscenza e innovazione, sono fattori determinanti per promuovere nuovi insediamenti produttivi e per migliorare la condizione di quelli esistenti. E' importante perciò mettere in atto una nuova politica di sistema che possa accompagnare le imprese molisane nel processo di modernizzazione e qualificazione. Tale obiettivo si può realizzare attraverso un nuovo e più qualificato ruolo dei Consorzi Industriali. Deve essere impegno della Regione Molise mettere in atto politiche attrattive per favorire nuovi insediamenti produttivi. Bisogna prevedere, inoltre anche interventi strutturali che possano migliorare le condizioni di accessibilità dei nuclei industriali. E', altresì necessario garantire l'accesso al credito alle imprese poiché uno dei fattori che ha determinato la crisi di tante, troppe aziende è stata proprio la difficoltà di vedersi riconosciuta questa possibilità.

## **RETI E INNOVAZIONE**

Il Molise è una delle regioni italiane che investe meno in innovazione e ricerca sia per quanto riguarda il pubblico sia per il settore privato. E', inoltre la regione in cui si presentano meno brevetti e che vede ancora produzioni tradizionali e scarsamente innovative. Il tema dell'innovazione e della ricerca rientra pienamente nell'agenda politica delle regioni italiane da quando le Regioni, sia attraverso il decentramento amministrativo sia attraverso la riforma del Titolo V della Costituzione, hanno acquisito competenze in materia di politiche industriali e per l'innovazione. I provvedimenti assunti nel POR FERS, attraverso azioni che prevedevano percorsi di innovazione delle imprese, non hanno prodotto però i risultati sperati anche a causa di una realtà produttiva composta da piccole imprese dove l'innovazione non viene posta al centro dei processi industriali a causa del contenuto tecnologicamente povero delle lavorazioni acquisite e a causa della prassi imprenditoriale di concentrare l'apprendimento su ciò che già si conosce. Il modello delle reti appare particolarmente appropriato per innescare processi innovativi della piccola impresa permettendole di riconfigurare le proprie competenze, di creare le condizioni per l'apprendimento organizzativo sia interno che collettivo e di aprirsi alla conoscenza esterna. La rete permette, inoltre, il trasferimento

tecnologico tra le piccole imprese che mettono in comune capacità complementari per creare un prodotto che la singola piccola impresa non sarebbe stata in grado di produrre. Il successo e la stabilità della rete sono dovuti a due condizioni imprescindibili: da un lato interloquire in maniera evoluta con la committenza, dall'altro coordinare con efficacia i processi produttivi a partire dalla fase progettuale. In questo contesto l'Università del Molise deve assumere una funzione decisiva: la crescita delle competenze tecnologiche, la diversificazione dei prodotti, rappresentano infatti condizioni irrinunciabili per creare opportunità di sviluppo delle piccole imprese che, difficilmente, in un contesto diverso, riuscirebbero a investire in innovazione e a superare i limiti dimensionali.

Va implementata, inoltre, coinvolgendo l'imprenditoria locale e nazionale, l'esperienza stessa degli SPIN OFF universitari che possono offrire opportunità importanti alla crescita di nuove imprese e possono contribuire a fare dell'Università e della ricerca i fattori determinanti di una nuova qualità dello sviluppo.

Considerato che oltre l'80% del tessuto produttivo regionale è costituito da piccole imprese, è importante, inoltre, promuovere un riordino e una valorizzazione dei Consorzi CONFIDI che, attraverso lo strumento dell'associazionismo, sono in grado di permettere l'accesso al credito da parte delle micro, piccole e medie imprese operanti nei settori del commercio, dell'artigianato, del turismo, della pesca, dell'agricoltura.

## **POLITICHE ENERGETICHE**

Un Piano Energetico si coniuga necessariamente alle politiche di sviluppo che un territorio decide di mettere in atto tenendo anche conto del fabbisogno energetico nazionale. Negli ultimi anni in Molise i diversi Piani che si sono susseguiti hanno calato sul territorio azioni del tutto scollegate con l'idea di sviluppo. Ciò ha sottoposto il territorio della regione alla moltiplicazione di impianti per la produzione di energia: dalle centrali a turbogas ai pali eolici, dagli impianti fotovoltaici alle centrali elettriche sui fiumi fino ad ipotizzare trivellazioni a mare, piattaforme petrolifere e impianti di energia nucleare. Oggi in Molise si produce una quantità di energia che non solo soddisfa il fabbisogno regionale ma risponde anche alle esigenze energetiche del Paese. La produzione di energia da fonti rinnovabili, inoltre, si attesta oltre il 22% superando, di fatto, l'obiettivo fissato nell'Accordo di Kyoto. E' necessario, allora, programmare una politica territoriale di sviluppo che sappia cogliere tale opportunità evitando di assumere altre iniziative in tal senso che siano scollegate dalla realtà regionale. Anzi, l'attuale produzione energetica e l'uso del fotovoltaico devono necessariamente essere utilizzate ad abbattere i costi energetici delle imprese e delle famiglie attraverso politiche di incentivazione all'installazione degli impianti evitando di incidere negativamente su un territorio già fortemente compromesso favorendo impianti fotovoltaici su terreni coltivabili. E' tra l'altro impensabile che la sovrapproduzione di energia non comporti alcun beneficio per la popolazione molisana sia in termini di risparmio energetico sia in relazione a nuove opportunità di sviluppo. Al fine di evitare che tale situazione si traduca solo in termini di mero sfruttamento del territorio è importante promuovere incontri con le Aziende produttrici di energia per avviare protocolli di intesa che possano prevedere miglioramenti anche per la popolazione regionale. A titolo esemplificativo citiamo il recente accordo siglato in Basilicata. In tale accordo una parte delle risorse provenienti dalla consistente produzione di petrolio è stata destinata all'abbattimento del costo dei ticket per i cittadini.

## **INFRASTRUTTURE**

I ritardi e i tagli agli investimenti nel settore delle infrastrutture e costruzioni hanno colpito la realizzazione di opere pubbliche e, in particolare, di quelle medio-piccole. E' importante evidenziare che il mercato dei bandi di gara per lavori pubblici si è notevolmente ridimensionato a causa della crisi e dei tagli di risorse che sono intervenuti. A risentirne sono le imprese del settore sfianate dalle difficoltà della congiuntura, dal taglio degli investimenti pubblici, dai ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione. Bisogna intervenire d'urgenza per utilizzare più speditamente i fondi strutturali UE, così come bisogna avanzare con forza l'esigenza di rivedere le regole del patto di stabilità che impediscono l'utilizzo dei fondi per non indebolire ulteriormente la capacità infrastrutturale della regione. Una politica di sviluppo, inoltre, richiede

un'adeguata rete infrastrutturale. Oggi i dati parlano chiaro: solo il 4% del flusso di traffico dei passeggeri si svolge sulla rete ferroviaria; per il traffico delle merci si scende addirittura all'1%. E' necessario per questo, prioritariamente, che la Regione Molise avvii un confronto con il Governo centrale e le Ferrovie dello Stato per il potenziamento e l'ammodernamento del trasporto su ferro e che si avvii il potenziamento della attuale rete stradale per migliorare il collegamento extra regionale e favorire la mobilità territoriale. E', altresì necessario ridisegnare il riassetto delle infrastrutture a maglie (in passato assicurato dalle rete tratturale, dalle mulattiere, dalle ferrovie e dal diffuso reticolo minore). Ciò consentirebbe di tenere insieme le diverse realtà produttive e umane, di rivitalizzare le aree interne, creare nuove relazioni interregionali, offrire opportunità di lavoro immediate per tutto il settore dell'edilizia.

## **IL COMPARTO SOCIO-SANITARIO E ASSISTENZIALE**

Il riordino del comparto socio-sanitario e assistenziale è una delle priorità territoriali sia per garantire l'accesso universalistico alle prestazioni sia per riorganizzare i servizi penalizzati negli anni passati da scelte politiche sbagliate che hanno considerato la sanità un mero centro di potere politico ed economico. In questa ottica confermiamo con forza il ruolo insostituibile del servizio pubblico e la necessità di porre il territorio, il distretto e la persona al centro del Servizio sanitario regionale attraverso:

- La creazione di un sistema integrato di servizi socio-sanitari sul territorio;
- Il riordino della rete ospedaliera e riqualificazione del sistema attraverso, ad esempio, l'alta specializzazione, l'eliminazione dei doppiati di primariato, l'implementazione dei servizi di medicina per non acuti, riabilitativa e di lunga degenza;
- Un nuovo ruolo delle Università e dei Centri di Ricerca come centri integrativi di alta specializzazione evitando ridondanze di prestazioni già esistenti nel servizio pubblico;
- Una legge regionale sulla non autosufficienza per rispondere ai nuovi bisogni di salute che pone in particolare il progressivo invecchiamento della popolazione e quale esemplificazione di una organizzazione dei servizi socio-sanitari fondata sul territorio e sulla diffusione dell'assistenza domiciliare integrata.

## **ISTRUZIONE E FORMAZIONE CONTINUA**

Nuove politiche di sviluppo hanno necessariamente bisogno di un sistema formativo di qualità. Università del Molise e Scuola possono rappresentare il punto di riferimento per politiche innovative sia nel campo dell'Istruzione che nella Formazione professionale. Quest'ultima assume una rilevante importanza in relazione alla crisi dei settori produttivi e alla conseguente necessità di riqualificazione delle competenze.

Bisogna, inoltre, tornare ad investire nella scuola invertendo una tendenza che ha visto in questi anni nella regione Molise la perdita di 1.600 posti di lavoro nel settore.

Diventa, pertanto, fondamentale perseguire i seguenti obiettivi:

- Sviluppare la rete dei servizi all'infanzia, combattere l'abbandono scolastico, attuare politiche di integrazione e di inclusione scolastica, aumentare il numero dei diplomati, qualificare l'offerta formativa territoriale, dare un ruolo propulsore all'Università del Molise;
- Realizzare una rete della formazione professionale che guardi ai rapporti con il mondo dell'istruzione e della produzione in termini di crescita delle competenze e di recupero delle abilità di base;



- Attuare politiche capaci di coinvolgere la fascia di popolazione a rischio di emarginazione attraverso percorsi di formazione continua in grado di accrescere le opportunità occupazionali tenendo conto del contesto socio economico regionale;
- Accrescere le forme di istruzione a distanza, di educazione per gli adulti, di riconversione professionale, ecc.. per dare varie opportunità ai lavoratori che consentano di accrescere le proprie competenze professionali.

## **DIRITTI E CONTRATTAZIONE TERRITORIALE**

E' noto che circa l'80% del prelievo fiscale ricade sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori dipendenti. Tali redditi inoltre devono sostenere il progressivo aumento delle tariffe dei servizi erogati dai Comuni. Le regioni, tra cui il Molise, che sono sottoposte ai Piani di rientro della Sanità, hanno imposto l'aumento delle addizionali Irpef e, come è accaduto in Molise, aumentato l'importo del ticket sulle prestazioni specialistiche. Questo peso non è più sopportabile e deprime ulteriormente l'economia locale. Se le recenti mobilitazioni unitarie di CGIL CISL e UIL hanno posto al Governo centrale la necessità di diminuire la pressione fiscale su lavoro dipendente e pensioni, a livello regionale c'è bisogno di avviare un confronto con le Istituzioni Locali che definisca fasce di esenzione e di agevolazioni sulle tariffe dei servizi per pensionati e lavoratori soprattutto a fronte della diminuzione del reddito dovuto alla perdita di lavoro, alla CIG, alla Mobilità e alla perdita del potere di acquisto delle pensioni. Se per i pensionati e i lavoratori dipendenti, inoltre, cresce il peso del carico tributario, aumentano invece l'evasione e l'elusione fiscale. Per questo proponiamo alle Istituzioni, all'ANCI regionale, all'Agenzia delle Entrate di definire con le Parti sociali, utilizzando anche la normativa esistente, dei Patti antievasione attraverso i quali contrastare l'evasione fiscale e recuperare risorse da destinare ai servizi sociali.

Risorse aggiuntive da destinare ai servizi e allo sviluppo possono venire anche da una riduzione dei costi della politica. CGIL, CISL e UIL non hanno mai concesso nulla all'antipolitica. Se si vuole contrastare efficacemente l'antipolitica è necessario però che la politica operi su due piani. In primo luogo torni a dare alle persone una speranza nel futuro attraverso proposte chiare e comprensibili; in secondo luogo riduca i suoi costi soprattutto in un momento in cui i redditi da lavoro dipendente e da pensione perdono drasticamente il loro potere d'acquisto. Per fare questo si può agire su più versanti: riduzione del numero dei componenti dei Consigli di amministrazione di aziende ed enti, drastica riduzione delle consulenze esterne, contenimento e chiarezza sulla composizione dell'indennità di coloro che ricoprono cariche elettive.

**CGIL CISL e UIL Molise chiedono l'apertura di tavoli tematici sui temi posti, rivendicano un confronto approfondito, reclamano un ruolo attivo della Regione Molise nelle politiche di sviluppo territoriale nella piena consapevolezza che il futuro della regione deve necessariamente partire dalla centralità del lavoro. CGIL, CISL e UIL, inoltre, daranno vita ad iniziative pubbliche e mobilitazioni sulle questioni poste nella Piattaforma e promuoveranno una grande marcia per il Lavoro che vedrà protagonisti i lavoratori, i giovani, le donne, i pensionati della regione Molise.**